

Marconi, piano anti rumore Fondi per proteggere le case”

Postacchini: “L’aeroporto finanzia le insonorizzazioni, ora spetta al Comune”

«Siamo pronti a sostenere un piano pluriennale di investimenti per l’insonorizzazione degli edifici residenziali attorno all’aeroporto, che risentono del rumore dei sorvoli», annuncia il presidente del Marconi Enrico Postacchini. Tuttavia, aggiunge, «questo piano di investimenti deve vararlo il Comune, non noi: l’aeroporto lo può solo finanziare». Lo scalo è quindi disponibile a pagare di tasca sua de-

gli interventi di mitigazione in più, a integrazione dell’Iresa, la tassa regionale di scopo sul rumore aeroportuale, che è già in vigore dal 2020.

di Giusberti ● a pagina 2

DOPO LE PROTESTE DEI CITTADINI SUI SORVOLI

“Marconi, fondi anti rumore per insonorizzare le case”

Postacchini, presidente
dell’aeroporto: “Noi
siamo pronti, tocca al
Comune fare il piano”

di Caterina Giusberti

«Siamo pronti a sostenere un piano pluriennale di investimenti per l’insonorizzazione degli edifici residenziali attorno all’aeroporto, che risentono del rumore dei sorvoli», annuncia il presidente del Marconi Enrico Postacchini. Tuttavia, aggiunge, «questo piano di investimenti deve vararlo il Comune, non noi: l’aeroporto lo può solo finanziare». Lo scalo è quindi disponibile a pagare di tasca sua degli interventi di mitigazione in più, a integrazione dell’Iresa, la tassa regionale di scopo sul rumore aeroportuale, che è già in vigore dal 2020, e i cui proventi già sono de-

stinati proprio a questo, dai Comuni impattati, ovvero Bologna e Calderara. Insomma, anche se per il momento ancora sulla carta, per i residenti di Selva di Pescarola, che quando passa un aereo (e d’estate ne passa uno ogni tre minuti) non riescono neanche a parlare, potrebbero arrivare soldi per rifarsi gli infissi di casa. Una maniera per ridurre il rumore, ma anche per ridare valore ai propri immobili. «Ad ora è soltanto un’ipotesi – replica la vicesindaca Emily Clancy – devo ancora vedere l’aeroporto coi tecnici per capire l’entità della proposta».

Nei primi tre anni, l’Iresa ha fruttato, a livello regionale quasi quat-

tro milioni di euro. Cifre di questo fondo ulteriore Postacchini non ne dà, però è un fatto che sia stato messo a bilancio, specificando che il suo importo preciso andrà definito in accordo con gli enti territoriali. «Nel quadro di queste iniziative – si legge infatti nel bilancio 2023 della società – si colloca anche l’impegno di istituire un fondo pluriennale a supporto di interventi di insonorizzazione degli edifici residenziali maggior-



Peso: 1-14%, 2-34%

mente esposti all'impatto acustico delle operazioni aeroportuali, come esposto alla voce 16 delle note a bilancio a cui si rimanda». Andando a leggere alla voce 16, si scopre che Enrico Postacchini

nel 2023, l'accantonamento alla voce "Altri fondi rischi e oneri" è passato da 69mila euro nel 2022 a 1 milione 971mila euro nel 2023. «L'incremento alla voce altri fondi rischi e oneri – spiega lo stesso bilancio – è dovuto da un lato alla miglior stima effettuata dalla direzione aeroportuale dell'impegno assunto dal vertice della società a istituire un fondo pluriennale a supporto di interventi di insonorizzazione degli edifici residenziali maggiormente esposti all'impatto delle operazioni aeroportuali». Importo preciso che, come detto, «è da considerarsi a integrazione della tassa Iresa, sarà definito

nella sua misura finale ed erogato in base a successive analisi ed intese degli enti pubblici territoriali».

Possibili fondi in arrivo insomma, proprio mentre aumentano più che mai le polemiche attorno allo scalo. A gennaio di quest'anno il consigliere regionale Pd Giuseppe Paruolo ha chiesto all'aeroporto perché, per ridurre i sorvoli nelle zone abitate, non si decolli da pista 30 (verso Bargellino) e non si atterri da pista 12 (direzione opposta). «In questo modo – spiega il consigliere si ridurrebbero del 70% i sorvoli diurni sulle zone abitate. Non capisco perché su questo punto non rispondano. Poi vanno benissimo i fondi per gli infissi per carità, ma questa semplice manovra basterebbe a migliorare moltissimo la vita dei residenti». Un anno fa, a giugno 2023, il Comune ha fatto la voce grossa invocando uno stop ai voli notturni che si è tradotto

in un'ordinanza Enav, che ha limitato ulteriormente gli atterraggi sulla pista 30, almeno di notte. Il consiglio comunale a breve convocherà una commissione in quartiere e il consigliere Pd Claudio Mazzanti avvisa: «La gente è esasperata, se non arrivano risposte concrete non mi stupirei che qualcuno arrivasse a manifestare sotto l'aeroporto, perché qui il bacino impattato non è più solo Lame, ma anche Navile, un pezzo di Castel Maggiore, un pezzo di San Donato, una parte di Calderara. L'insonorizzazione? Serve ma bisogna governare i voli». L'altro punto, richiamato dalla consigliera Giulia Bernagozzi e dalla vicesindaca Clancy più volte, sarebbe quello di puntare «sul polo regionale dei trasporti, per alleggerire il capoluogo».



Peso:1-14%,2-34%